



DIOCESI DI GROSSETO

ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it

**OMELIA DEL VESCOVO RODOLFO
NELLA SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI**

1 novembre 2017

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; Seconda Lettura 1Gv 3,1-3; Vangelo Mt 5,1-12

A tutti e personalmente un augurio di buona festa di Ognissanti.

E' l'onomastico di ognuno di noi e oggi ci sentiamo come avvolti, circondati, dalla testimonianza bella, fraterna, amichevole di tutti coloro che nella storia sono stati amici di Dio. Anche delle persone più semplici, che nessuno ricorda; anche dei santi vicini a noi e alla nostra storia, che abbiamo potuto conoscere: penso a Madre Teresa a Giovanni Paolo II. E a tanti altri, a partire dalle persone che ci hanno aiutati a conoscere il Signore, che ci hanno custoditi, ci hanno fatto crescere nella fede. Oggi vogliamo fare festa per loro, lodarli, e ringraziare il Signore, sentendoli come fratelli che ci prendono per mano, ci incoraggiano a procedere nel quotidiano, là dove la vita è sulle nostre spalle, per camminare con Cristo, il buon pastore.

Lo abbiamo sentito anche nel versetto allelujatico l'invito del Signore: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". (Mt 11,28)

Questi nostri fratelli oggi è come se ci aprissero la porta e ci incoraggiano a camminare e a camminare bene, perché il Signore ha un posto per ciascuno di noi nel suo regno di santità.

Che questa certezza tocchi il nostro cuore!

Oggi la Parola di Dio ci propone una sorta di dialogo continuo, in cui c'è ascolto di quello che dice il Signore e c'è una risposta nostra. Lo abbiamo cantato nel ritornello del Salmo responsoriale:

"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"

E' il nostro modo umano per dire: "Signore, siamo qui ad ascoltarti, qui per vivere questa festa". E ci presentiamo: "Siamo una generazione che cerca il tuo volto". Cerchiamo in questo tempo, in questa storia, in questi giorni di essere persone che vogliono vederLo e incontrarLo e che vorrebbero avere davvero il Suo volto dinanzi alla propria vita, con tutto quello che il volto di Dio dice di Lui: la sua bontà, la sua potenza, la sua luce. Cercare e farsi prendere da questa Sua santità e a nostra volta, essere santi, camminare così: nel bene, nel seguirlo, nell'obbedirgli, nell'imitarlo, nell'avere la sua forza.

E come ci mostra il suo volto il Signore, oggi, attraverso la sua Parola?

Direi in una maniera grandiosa.

A partire dalla prima lettura, tratta dall'Apocalisse – libro scritto dall'aposto Giovanni già in tempi di persecuzione e che cerca di leggere e comprendere il senso della storia. Nel mondo ci sono già tanto male e tante difficoltà, ma dentro questa storia difficile si rivela il manifestarsi della storia e del bene di Dio e quello a cui Egli ci sta portando. Da qui l'invito agli angeli a cui era stato dato il potere di distruggere la terra:

“Non devastate la terra, né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio” (Ap 7,2)

Il sigillo è il segno di Dio e nella Bibbia tante volte è ripetuto il gesto del segno sulla fronte, segno di salvezza.

Che cos'è, allora, questa santità che si manifesta a noi attraverso La Prima Lettura? Nel male che c'è nel mondo, nei pericoli, nei drammi che si accumulano sempre, anche in questi tempi, resta la volontà santa di Dio, che si prende cura di noi, che vuole salvarci ed incidere il suo segno, per dire che gli apparteniamo, siamo suoi, che vuole difenderci e che vuole anche purificarci di quel male che è anche in ognuno di noi.

Abbiamo sentito come si conclude il dialogo del passo dell'Apocalisse:

“Costoro sono quelli – i santi – che hanno purificato le loro veste nel sangue dell'agnello”.

Purificati, portati al bene, salvati attraverso questo amore, che non è solo un segno sulla fronte, ma è il sangue dato. Questa è la santità di Dio che ci si manifesta: non qualcosa di distante o di assolutamente altro da noi, ma una realtà che entra nella nostra vita, ci salva, ci purifica!

Poi la seconda lettura tratta da questa bella lettera di Giovanni, che non ha bisogno di commenti e che ci dice come la santità diventa vicinanza, intimità con Dio.

“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1Gv 3,1): la realtà di Dio è in noi come la realtà di un padre è nel figlio generato da lui.

Anche noi che siamo fin d'ora figli di Dio non sappiamo quello che saremo, ma il cammino della vita è per arrivare a vedere Lui si manifesterà così come è. Noi viviamo in questa speranza e vivendo in essa, sentiamo il nostro cuore più limpido, più puro: è la santità che arriva a noi, che ci fa figli; è mistero nel quale entriamo lentamente, giorno per giorno, vivendo e crescendo nella fede.

Infine il brano del Vangelo. La santità grandiosa di Dio e intima a noi diventa un incontro: l'incontro dei discepoli con Gesù, che è il maestro che si siede e a cui loro si avvicinano per ascoltarLo, perché quello che Lui è diventi la loro vita.

“Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio”

Il regno di Dio è Lui; la beatitudine è Lui; la santità è Lui, è la comunicazione di Dio alla nostra vita e allora a coloro che come discepoli si avvicinano a Lui il Signore dice questa parola, che è un sinonimo, un parallelo di santità: beati, colmi, pieni, felici, realizzati appieno. Anche in situazioni difficili: il Signore parla a coloro che sono poveri o che sono nel pianto; a coloro che sono

perseguitati; a coloro che pur portando la misericordia, o costruendo la pace non sono riconosciuti da mondo, che semmai li calunnia e li perseguita. Ma il Signore continua a dire a loro: sarete consolati, vostro è il Regno di Dio, questa realtà è già in voi!

Questa è la beatitudine, la santità, la vita che ci comunica Dio!

Allora in questo giorno godiamo della ricchezza seminata nella storia dell'umanità. Godiamone ma rendiamoci conto anche che ora tocca anche a noi. Le parole che abbiamo cantato nel ritornello del Salmo responsoriale vorrei che giungessero a ciascuno di noi come un augurio: siamo noi la generazione che cerca il Signore e lo cerca in questi tempi non facili, ma nei quali Egli comunque si manifesta. Siamo noi la generazione che Lo cerca in tempi di distrazione, in cui ognuno è un po' abbandonato a se stesso. Invece Giovanni ci dice:

“siete figli di Dio e lo siete realmente!”

La realtà di Dio è entrata in noi per sempre col Battesimo e cresce ogni giorno con la Sua grazia, coi sacramenti, con la carità e con l'impegno con cui ognuno di noi risponde. E' questo che ci rende beati e ci mette in cuore cioè la gioia, la pienezza, il colmo, che ci dà la forza di portare i frutti - semplici, quotidiani - della santità nella vita di ogni giorno.

Celebrando la festa dei santi, pensiamo a loro che ci aprono la porta e ci dicono dove va la nostra vita e chiediamo al Signore di vivere questo con sicurezza. Sentiamoli anche presenti nella nostra vita non solo perché alcuni di loro li abbiamo potuti conoscere, ma soprattutto perché, come affermiamo nella Professione di fede, crediamo nella comunione dei santi, crediamo cioè che loro sono uniti in Dio e noi siamo uniti a loro nell'amore di Dio e nello Spirito Santo. Questa è realtà che ci fa anche da sicurezza, da incoraggiamento e da richiamo sul nostro egoismo, sulle nostre paure, sulle nostre pigrizie.

Sant'Agostino diceva riferendosi ai santi: *“Se questi e queste, perché non io?”* (cfr Conf. 8,27)

Che cosa mi manca, quali doni che i santi hanno avuto e che io non ho dinanzi a me nell'amore del Padre, nella vicinanza del Figlio che dà la sua vita per me, nella grazia dello Spirito che rende oggi, per la nostra generazione, vivo e vero tutto questo?

L'augurio è che questa festa sia animata dal desiderio di essere davvero generazione che oggi cerca il volto del Signore.

Diamo un po' di tempo a questa ricerca: nella preghiera, nella carità, nel dono di noi stessi e anche nel silenzio, nella meditazione, in qualche buona lettura. E' il modo in cui la ricchezza della santità può penetrare nella nostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo!

+Rodolfo